

monastero di s. Giacomo di Murano, e Lucia Tiepolo, fondatrice in Venezia del cospicuo monastero del Corpo del Signore. Anche Bernarda Dotto e Girolama Lero, dalle quali riconoscono l'origine i monasteri di s. Girolamo, l'uno contiguo a Treviso, l'altro in Venezia, riceverono in questo monastero nel secolo XIV i primi rudimenti della perfezione religiosa. L'alta reputazione di straordinaria pietà che fioriva tra queste agostiniane, venne in cognizione d'Eugenio IV, che nel 1431 vietò il disturbarne lo spirito di solitudine, e nel 1432 gli fece dare discrete costituzioni: nel 1438 gli unì le rendite, ed assegnò le suppellettili ed i marmi del rovinoso monastero di s. Lorenzo d'Ammanio, in uno alle ss. Reliquie, fra le quali una ss. Spina. Sotto Nicolò V fu unito al monastero l'abbandonato priorato di s. Giustina di Venezia, già de' canonici regolari del ss. Salvatore e di s. Brigida, ove poi alcune monache passarono a formarvi un florido chiostro. Intanto pregiudicato il monastero dalla lunghezza del tempo, si dispose nel 1461 l'intera riparazione con privilegi di Pio II, che nel 1463 lo dichiarò esente e immediatamente soggetto alla s. Sede. Paolo II nel 1469 unì al monastero di s. Maria degli Angeli la chiesa parrocchiale di s. Salvatore di Murano. Dovendo il Papa approvare l'eletta priora, nel 1473 il cardinal Riario legato ne dispensò le monache, privilegio confermato con autorità di Paolo III nel 1544, ma limitandosi a 3 anni la durata delle priore. Il monastero riboccando di religiose, per procurarne l'ampliazione Innozenzo VIII gli ottenne sussidii dal senato, e nel 1490 unì a quello di s. Maria dagli Angeli il monastero cisterciense abbandonato di s. Maria dell'Ospedale di Piave di Lovadina, originato sin da' tempi di Sergio IV Papa per ricovero de' pellegrini di Terra Santa, restando affidata la cura dell'anime ad un cisterciense o altro sacerdote. Alessandro VI nel 1495 dichiarò spettare

ad esse monache i benefici ecclesiastici di Lovadina. Grate le medesime a Dio per tante larghe beneficenze, rifabbricarono con magnificenza la loro chiesa, ed a' 16 maggio 1529 la consagrò solennemente Daniele de Rossi vescovo di Caorle. Nel recinto esterno del monastero, formante piazza alla chiesa, per divozione il prete Francesco Alberi nel 1566 eresse una decente cappella in onore del dottore s. Girolamo, che a' 5 febbraio 1567 consagrò Giovanni Delfino vescovo di Torcello. Nella chiesa di s. Maria degli Angeli ebbe tomba il celebre Sebastiano Venier vincitore a Lepanto e poi doge. Le monache agostiniane vi restarono sino al 1810, epoca della sempre deploranda soppressione, per la quale fu demolito il monastero. Vasto è il tempio e di bella forma. Il copioso e ricco soffitto è vago dipinto del Pennacchi. I 5 grandi quadri co' fatti della vita di s. Marco sono di Domenico Tintoretto; però in quello con l'Apparizione del Santo può sospettarsi d'un qualche colpo del pennello paterno. Alla parte opposta la s. Apollonia minacciata del martirio è del Peranda; il martirio di s. Cristoforo è dell' Aliense; e quello della ricordata santa è del Dal Friso. Sono sullo stile del Palma giovine le tavole de' due primi altari. I quadri de' due altari laterali, con Cristo che appare alla Maddalena, e un Deposito di Croce, sono di G. del Salvati o della scuola sua. L'Annunziata al magior altare è graziosissima opera del Pordenone. Il gran quadro con l'Ingresso di Cristo in Gerusalemme è del Diziani. La chiesa di s. Maria degli Angeli, bisognosa di grande restauro, non è da alcun tempo più officiata, e vari quadri ed altri oggetti sagri furono collocati nell'attuale chiesa parrocchiale di s. Pietro martire. — S. Giuseppe oratorio non sagramente, con ospizio a ricovero di povere vedove eretto nel 1754, secondo lo Stato personale. Ma il cav. Cicogna trattando nelle preziose *Inscrizioni Veneziane*